

a cura di  
Luciana Bellatalla ed Elena Marescotti

# I sentieri della Scienza dell'educazione

Scritti in onore  
di Giovanni Genovesi



FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

a cura di  
Luciana Bellatalla ed Elena Marescotti

# **I sentieri della Scienza dell'educazione**

Scritti in onore  
di Giovanni Genovesi

FrancoAngeli

*Immagine di copertina: J. S. Chardin, Un giovane scolaro che disegna, 1733-34,  
olio su tavola, Fort Worth, Kimbell Art Museum*

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

Tabula gratulatoria	pag.	9
Presentazione, di <i>Luciana Bellatalla, Elena Marescotti</i>	»	11

## **Parte I** **Epistemologia della Scienza dell'educazione**

La pedagogia come scienza dell'educazione, di <i>Massimo Baldacci</i>	»	21
Il processo educativo e la axiologia dialettica della pedagogia. Note, di <i>Franco Cambi</i>	»	30
La Pedagogia tra singolare e plurale, di <i>Michele Corsi</i>	»	37
Per una Pedagogia del viaggiare. Educare ad allontanarsi dal consueto: da dove iniziare, di <i>Duccio Demetrio</i>	»	48
Educazione e anoressia. Riflessioni pedagogiche e prospettive preventive, di <i>Angela Magnanini</i>	»	60

## **Parte II** **La teoria della Scuola**

Coriandoli per una teoria della scuola, di <i>Franco Frabboni</i>	»	73
Qualità della scuola e formazione docente: un binomio indissolubile, di <i>Floriana Falcinelli</i>	»	84
La lunga lotta contro l'analfabetismo. Il contributo dei maestri alla costruzione dell'Unità d'Italia, di <i>Vincenzo Sarracino</i>	»	94
Di fronte alla scuola: proposte e pensieri, di <i>Cesare Scurati</i>	»	108

### **Parte III**

#### **Politica scolastica**

Mass media, politica, educazione, di <i>Antonio Corsi</i>	pag. 121
Giovanni Genovesi e la politica scolastica, riscontri e riflessioni, di <i>Remo Fornaca</i>	» 130
Dal dire al fare, di <i>Maura Gelati</i>	» 137
Popolazioni scolastiche, territorio e forme istituzionali: la scuola negli anni 2000, di <i>Angelo Luppi</i>	» 147
L'educazione permanente: dalle strategie politiche dell'Unione Europea alla realtà italiana, di <i>Paolo Russo</i>	» 156
I saperi e la democrazia, di <i>Francesco Susi</i>	» 168
Il disegno di riforma della scuola secondaria superiore nella "Relazione Biasini", 12 novembre 1971, di <i>Simon Villani</i>	» 177

### **Parte IV**

#### **Storia della Scienza dell'educazione**

Per una storiografia delle edizioni scolastiche italiane, di <i>Carmen Betti</i>	» 189
Interpretazioni dell'attivismo in Italia. Giuseppe Lombardo Radice e la pedagogia cattolica, di <i>Giorgio Chiosso</i>	» 204
Marxismo ed educazione nell'Italia degli anni Settanta, di <i>Carmela Covato</i>	» 222
La prima scuola di metodo degli Stati parmensi per la formazione dei maestri elementari, di <i>Giovanni Gonzi</i>	» 232
La Legge Casati da protocodice a programma nazionale, di <i>Dario Ragazzini</i>	» 241
Scuola, libertà e Stato nel pensiero di Mariano Maresca, di <i>Ignazio Volpicelli</i>	» 254

### **Parte V**

#### **Narratività**

Sul ruolo conoscitivo e narrativo della didattica come pre-condizione della Scienza, di <i>Alessandra Avanzini</i>	» 269
Pedagogia, analisi del discorso pedagogico e scienza dell'educazione: la storia infinita della narrativa, di <i>Nicola S. Barbieri</i>	» 277

Harry Potter: il brutto anatroccolo del Mondo Magico? Una lettura didattica e pedagogico speciale della saga di J.K. Rowling, di <i>Fabio Bocci</i>	pag.	288
Lettura e letteratura, di <i>Pino Boero</i>	»	303
Lettura e “qualità della vita”. Il contributo di Giovanni Genovesi all’educazione alla lettura, di <i>Enzo Catarsi</i>	»	311
Voglia di leggere ed eguaglianza delle opportunità, di <i>Lucia Lumbelli</i>	»	321
Giovani, Narrativa, Lettura, di <i>Mario Valeri</i>	»	337
Curriculum vitae et studiorum, di <i>Giovanni Genovesi</i>	»	345
Opere di Giovanni Genovesi	»	349





## *Tabula gratulatoria*

- Salvatore Agresta*, Università di Messina  
*Angela Maria Andrisano*, Università di Ferrara  
*Sergio Angori*, Università di Siena  
*José António Afonso*, Universidade do Mihno (Braga) - Portugal  
*Lucia Ariemma*, Seconda Università degli Studi di Napoli  
*Anna Ascenzi*, Università di Macerata  
*Alessandra Avanzini*, Università di Ferrara  
*Sandro Baffi*, Université Paris-Sorbonne IV - France  
*Massimo Baldacci*, Università di Urbino “Carlo Bo”  
*Nicola S. Barbieri*, Università di Modena-Reggio  
*Luciana Bellatalla*, Università di Ferrara  
*Laura Berrettini*, Università per Stranieri di Perugia  
*Carmen Betti*, Università di Firenze  
*Carlo Bitossi*, Università di Ferrara  
*Fabio Bocci*, Università di RomaTre  
*Pino Boero*, Università di Genova  
*Vittoria Bosna*, Università di Bari  
*Giovanni Bottaro*, Pisa  
*Luciano Caimi*, Università Cattolica di Brescia  
*Carla Callegari*, Università di Padova  
*Franco Cambi*, Università di Firenze  
*Donatella Capodarca*, Università di Ferrara  
*Roberta Cardarello*, Università di Modena-Reggio  
*Dorena Caroli*, Università di Macerata  
*Enzo Catarsi*, Università di Firenze  
*Giorgio Chiosso*, Università di Torino  
*Giacomo Cives*, Università Roma La Sapienza  
*Enza Colicchi*, Università di Messina  
*Matteo Cornacchia*, Università di Trieste  
*Michele Corsi*, Università di Macerata  
*Antonio Corsi*, Lucca  
*Carmela Covato*, Università di RomaTre  
*Marcello D’Agostino*, Università di Ferrara  
*Gino Dalle Fratte*, Università di Padova  
*Paola Dal Toso*, Università di Verona  
*Lucia De Anna*, Università di Roma “Foro Italico”  
*Fulvio De Giorgi*, Università di Modena-Reggio  
*Duccio Demetrio*, Università di Milano-Bicocca  
*Paolo Frignani*, Università di Ferrara  
*Maria Gabriella De Santis*, Università di Cassino  
*Floriana Falcinelli*, Università di Perugia  
*Silvia Farina*, Università di Ferrara  
*Monica Ferrari*, Università di Pavia  
*Ilaria Filograsso*, Università di Chieti-Pescara “G. D’Annunzio”  
*Fausto Finazzi*, Università Telematica di Roma “Niccolò Cusano”  
*Rosetta Finazzi Sartor*, Università di Padova  
*Remo Fornaca*, Università di Torino

*Franco Frabboni*, Università di Bologna  
*Maria Antonella Galanti*, Università di Pisa  
*Manuela Gallerani*, Università di Bologna  
*Luca Gallo*, Università di Bari  
*Maura Gelati*, Università di Milano-Bicocca  
*Franco Giuntoli*, Pontasserchio-Pisa  
*Giovanni Gonzi*, Università di Parma  
*Anna Ingegneri*, Università di Ferrara  
*Manfred Heinemann*, Leibniz Universität Hannover - Deutschland  
*Santina Littara*, Pisa  
*Donatella Lombello*, Università di Padova  
*Daniele Loro*, Università di Verona  
*Margarida Louro Felgueiras*, Universidade do Porto  
*Lucia Lumbelli*, Università di Trieste  
*Angelo Luppi*, Università di Ferrara  
*Sira Serenella Macchietti*, Università di Siena  
*Angela Magnanini*, Università di Roma "Foro Italico"  
*Susanna Mantovani*, Università di Milano-Bicocca  
*Elena Marescotti*, Università di Ferrara  
*Alessandro Mariani*, Università di Firenze  
*Berta Martini*, Università di Urbino  
*Alessandra Melloni*, Ferrara  
*Giordana Merlo*, Università di Padova  
*Angelo Nobile*, Università di Parma  
*Furio Pesci*, Università di Roma "La Sapienza"  
*Fabrizio Pizzi*, Università di Cassino  
*Simonetta Polenghi*, Università Cattolica di Milano  
*Dario Ragazzini*, Università di Firenze  
*Anna Ranon*, Università di Ferrara  
*Daniela Ritrovato*, Pisa  
*Jean Robeay*, Università di Ferrara  
*Olga Rossi Cassottana*, Università di Genova  
*Paolo Russo*, Università di Cassino  
*Rosario Salvato*, Università di Perugia  
*Roberto Sani*, Università di Macerata  
*Saverio Santamaita*, Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"  
*Vincenzo Sarracino*, Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa"  
*Cesare Scurati*, Università Cattolica di Milano †  
*Claudia Serpa*, Pisa  
*Nella Sistolì Paoli*, Pisa  
*Emilia Sordina*, Università di Padova  
*Francesco Susi*, Università di RomaTre  
*Stefano Tamoni*, Ferrara  
*Lucia Tomasi Tongiorgi*, Università di Pisa  
*Giuseppe Trebisacce*, Università della Calabria  
*Mario Valeri*, Università di Firenze  
*Simon Villani*, Università di Catania  
*Ignazio Volpicelli*, Università di Roma "Tor Vergata"  
*Giuseppe Zago*, Università di Padova

## Presentazione

di Luciana Bellatalla, Elena Marescotti

*E se non si gioca,  
che cosa resta?*  
Lev Tolstoj

È con molto pudore e con un certo imbarazzo che ci accingiamo a presentare questo volume di studi in onore di Giovanni Genovesi, in occasione del suo settantesimo compleanno. Pudore ed imbarazzo dettati dal timore che un'occasione come questa possa diventare preda della retorica e di un facile sentimentalismo. Se, infatti, una simile degenerazione è sempre inaccettabile, tanto più lo sarebbe in questo caso: sia perché, sebbene originata da una particolare ricorrenza, questa è pur sempre una raccolta promossa da finalità scientifiche, sia perché la retorica mal si adatta a Genovesi che – come studioso e come uomo – ha fatto della razionalità il suo stile di vita, nella ricerca continua dell'armonizzazione, per usare una espressione a lui cara, di *logos* e *pathos*.

Negli oltre quaranta anni della sua vita accademica, Genovesi è stato un instancabile organizzatore di eventi (convegni nazionali ed internazionali, seminari, ecc.) e di "imprese" culturali. Ha "rilevato" dal maestro ed amico Mario Valeri, al momento del suo trasferimento da Parma a Firenze, la rivista "Ricerche Pedagogiche" che, nata nel 1966, è ancora oggi una delle poche riviste pedagogiche attive in Italia e sopravvissute sia alla stretta della crisi economica assai forte sia anche ad una crisi culturale, che da tempo è evidente e pare perfino inarrestabile. Anzi, sotto la sua guida la rivista si è arricchita di supplementi ("ErrePi", prima e "SPES", più di recente) e si è aperta, con sempre maggiore continuità, a contributi internazionali.

Senza considerare "Prisma", la rivista fondata durante la permanenza di Genovesi nel Consiglio Direttivo della Biblioteca di Documentazione Pedagogica/INDIRE e durata tanto questa collaborazione con la BDP, non possiamo tralasciare le associazioni di ricerca, che egli ha contribuito a fondare o che ha fondato, seguendo un chiaro progetto culturale in senso lato e di cultura in ambito pedagogico in senso stretto.

Partiamo dal Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative (CIRSE), che vide la luce nel 1980 e che Genovesi contribuì a fondare nel momento

in cui, a livello internazionale, l'International Standing Conference for the History of Education (ISCHE) cercava di raccogliere tutte le società nazionali di ricerca storico-educativa. Inutile ricordare che con lui, prima segretario e poi presidente, il CIRSE si fece promotore di convegni e seminari, tutti documentati da una serie cospicua di pubblicazioni, mentre la ricerca storico-educativa raggiunse, grazie anche a tali pubblicazioni ed al "Bollettino" del CIRSE, una visibilità che la reazione antigentiliana sembrava averle tolto.

Inoltre, a livello internazionale, negli anni '90, venne la Societas Pro Investigatione Adhaesa Educationi (SPICAE) e nel 2006, ancora in Italia la Società di Politica, Educazione e Storia (SPES): la prima è stata fondata con il chiaro intento di una ricerca storico-educativa comparata nell'ambito dell'Europa mediterranea, giacché accoglie rappresentanti francesi, spagnoli e portoghesi accanto a studiosi italiani; la seconda è nata con l'esplicito progetto, da un lato, di aggregare in stretta collaborazione studiosi di area disciplinare diversa (dagli storici agli storici dell'educazione fino ai pedagogisti generali o, per meglio dire, gli scienziati dell'educazione) e, dall'altro, di dare spazio e risalto al nesso tra educazione e politica, dunque, coniugando ricerca teorica ed attenzione alle congiunture politico-culturali.

Come organizzatore, oltre i congressi, gli si devono interessanti operazioni culturali. Ci piace segnalare, nel già citato "Bollettino CIRSE", la ristampa di documenti preziosi per la ricerca storico-educativa, ma, purtroppo, ormai di difficile reperibilità. Ricordiamo, per tutti, la ristampa dell'ormai "classico" repertorio bibliografico a cura di Ernesto Codignola, *Educatori Italiani* (Milano, Ebbi, 1938), ristampato nei numeri 7 e 8, 9 e 10 rispettivamente del 1984 e del 1985.

Ma non possiamo sottacere la continua attività editoriale, concretizzata, da un lato, nel lavoro di direzione delle riviste "Ricerche Pedagogiche" e la direzione di collane, come "Labirinti" (presso la Tecomproject di Ferrara), "I sentieri dell'educazione", presso l'editore ferrarese Corso o "Le frontiere dell'educazione" da Mursia e, soprattutto, "PISTE" (Pubblicazioni Internazionali di Storia e Teoria dell'educazione) presso FrancoAngeli di Milano.

Del resto il curriculum e l'elenco delle pubblicazioni di Giovanni Genovesi, con cui si chiude il presente volume, documentano, più e meglio di qualsiasi parola, l'operosità scientifica, la produttività e le piste di ricerca, intorno alle quali il suo lavoro si è sviluppato in tutti questi decenni.

Questa intensa attività organizzativa sul piano culturale, infatti, si collega strettamente all'altro aspetto della lunga milizia del Genovesi ricercatore, cioè al Genovesi maestro.

I volumi, le riviste hanno costituito gli strumenti per comunicare e condividere – due fasi per Genovesi ineludibili e su cui da anni insiste nei suoi

scritti – i risultati dei suoi percorsi di ricerca. E, al tempo stesso, sono stati la palestra in cui Genovesi ha fatto esercitare i suoi alunni e i suoi collaboratori. Ogni articolo ed ogni volume sono molto sovente, non a caso, il frutto di discussioni e di confronti a più voci all'interno del gruppo di ricerca da lui coordinato. Ne sono esempi i “seminari del martedì” che per anni si sono svolti – secondo il modello didattico del lavoro per piccoli gruppi su un argomento condiviso da tutti i componenti, ispirato ad uno stile universitario, purtroppo, da qualche decennio caduto generalmente in disuso e mantenuto solo nei cosiddetti centri di eccellenza – prima nel suo studio e poi nel “Laboratorio di Teoria e Storia della scuola”, attivato presso l'Università di Ferrara, in collaborazione con chi scrive. Sono stati incontri impegnativi anche per i più “vecchi” e per i più “rodati” dei collaboratori, ma anche incontri fruttuosi e non solo per i volumi a cui hanno dato origine, bensì anche e addirittura soprattutto per lo spirito dialogico e collaborativo su cui si sono basati e che hanno incentivato.

Ma Genovesi non è stato un maestro solo per questi aspetti, bensì prima di tutto e specialmente per le piste di ricerca su cui si è avventurato e nelle quali ha saputo far incamminare i più giovani o coinvolgere anche colleghi più maturi e provenienti da percorsi formativi e culturali diversi dai suoi. Sono piste a cui è approdato dopo anni di ricerca, sempre approfondendo ed affinando i suoi percorsi e le sue indagini e mettendo a frutto la lezione dei suoi maestri (reali ed ideali).

Ci piace ricordare non solo i maestri di studi pedagogici o quelli degli anni di università, ma anche quelli degli anni più tardi o che gli hanno saputo trasmettere, per strade diverse e per motivi diversi, con il gusto ed il piacere dello studio, anche il gusto ed il piacere dell'esercizio della Parola e dello scavo al suo interno.

Prima di tutto, dunque, il latinista Antonio Lapenna; poi lo storico Giorgio Spini, a cui forse Genovesi deve il consolidarsi di quell'interesse per gli studi storici, in embrione già presente fin dagli anni pre-universitari; e, infine, il filosofo Luigi Preti, esempio di razionalismo e di lucidità argomentativa.

In secondo luogo, i pedagogisti: Lamberto Borghi, al quale, nel 1993, Genovesi conferì la laurea *honoris causa* in Pedagogia all'Università di Ferrara, e Mario Valeri, che, dopo gli anni universitari, gli è stato anche amico tanto da essere presente con un suo contributo in questo volume e, infine, Tina Tomasi, a cui Genovesi ha sempre attribuito un ruolo importante nello sviluppo delle sue ricerche ed alla quale è stato legato da un particolare affetto amicale, ben documentato nella pagina di commiato dedicata nel 1990 sul “Bollettino CIRSE”.

E poi i maestri ideali: primo tra tutti Kant, a cui, finalmente in anni recenti, Genovesi si è dedicato soffermandosi con attenzione sulla *Pe-*

*dagogia*; in secondo luogo Marx, da cui è stato guidato verso la lezione gramsciana e di un materialismo storico, sempre presente – come un filo rosso – in tutta la sua produzione scientifica; infine Dewey, al quale per una sorta di timorosa riverenza (esplicitamente ammessa da Genovesi stesso) non ha mai dedicato nessun saggio, ma il cui pensiero è una sorta di continuo interlocutore e di sollecitatore della e nella sua ricerca.

Da questi maestri reali ed ideali, Genovesi ha raccolto orientamenti e suggestioni che hanno determinato progressivamente l'originale corso della sua ricerca.

Per riprendere un'immagine cara al Cinque-Seicento, cui di recente Genovesi si è rivolto (sia con i lavori sul *Galateo* e la *Paideia rinascimentale* sia con il saggio su Cartesio, che vede la luce in contemporanea con questo volume) potremmo descrivere la sua ricerca come un albero dai molti rami, che traggono, tuttavia, linfa appunto da un unico tronco e dalle sue tre profonde e forti radici.

Il corpo centrale di questa ricerca è costituito dalla riflessione su questioni di tipo epistemologico, che mirano alla definizione dell'orizzonte di possibilità e dei caratteri costitutivi dell'educazione, intesa non come mera attività, ma prima di tutto come congegno concettuale e quindi come oggetto di una particolare scienza. Nella consapevolezza, però, che anche per la Scienza dell'educazione, unica ed unitaria e, quindi, necessariamente, articolata e pluri-sfaccettata, come per tutte le altre scienze, vige necessariamente un circolo tra teoria e prassi, la radice teorico-epistemologica si coniuga e si intreccia con la radice storica e con la dimensione fattuale in cui l'educazione ideale si concretizza in pratica operativa ed in scelte didattiche più circoscritte. Così la ricerca epistemologica non può e non deve prescindere da quella storiografica e non può trascurare il legame stretto e fondativo con la didattica. Sono questi i pilastri su cui poggia, dal momento del suo debutto nella comunità scientifica, il lavoro di Genovesi. Non a caso nella metafora della rete, con cui da qualche anno ama descrivere la Scienza dell'educazione e la sua complessità, la storia della Scienza dell'educazione e la Didattica vengono descritte come due snodi fondamentali e fondanti.

In questo modo, da questo tronco dalla triplice radice si dipartono temi, questioni ed aspetti particolari del percorso di ricerca di Genovesi: l'interesse per i classici; la questione della relazione tra scienza e filosofia; l'interesse per la scuola; l'attenzione all'insegnante ed alla sua formazione; lo studio dei vari tipi e delle varie forme di comunicazione, la ricostruzione della storia della didattica e dei suoi tratti caratteristici.

Ma – questo è il punto centrale – questi aspetti e questi temi non sono giustapposti all'interesse storico-epistemologico, ma vanno piuttosto considerati come manifestazioni concrete e contingenti dei problemi-chiave del

congegno concettuale dell'educazione. Dallo sguardo epistemologico, infatti, deriva non solo la consapevolezza della centralità della scuola e, quindi, dell'insegnante, ma anche la consapevolezza del valore esemplare della Parola e del Libro, come mezzi per trasmettere informazioni, idee, per suscitare problemi, per dare spessore – attraverso la con-divisione e il dialogo – all'interpretazione dei dati e, perciò, alla costruzione del mondo.

Dallo sguardo storico, deriva l'interesse per gli aspetti concreti della relazione interpersonale ed interculturale che obbligano (giacché si tratta di una ineludibile necessità logica e, per così dire, anche di un *Sollen* di tipo morale, a cui non ci si può sottrarre) il ricercatore ad affrontare il rapporto tra educazione ed aspetti etici dell'esperienza, da un lato, e tra educazione e politica, dall'altro.

Nel primo caso, Genovesi non solo ha approfondito Kant (per cui il tema dell'educazione-formazione morale è il perno attorno a cui ruota la proposta pedagogica), ma ha trattato a più riprese il tema della relazione tra pace ed educazione e quello della relazione tra bene/male e formazione dell'uomo.

Nel secondo caso, la ricerca ha preso connotati, per un verso, più marcatamente storici e, per un altro, più orientati sulle questioni inerenti la politica scolastica contemporanea.

In questo modo, Genovesi si è sempre contraddistinto per rigore metodologico e per una capacità di astrazione che, però, ha saputo armonizzare con un forte sentire politico. Politica, infatti, come emerge chiaramente dai suoi interventi, è vita della *polis*, organizzazione e struttura delle relazioni civili, condivisione di un mondo-in-comune culturale, mosso dall'istanza verso il miglioramento e non dall'istinto della mera sopravvivenza. In questo senso l'ideologia si definisce non come un pre-giudizio sul mondo e sulla società, ma come la molla stessa della ricerca che, per un verso, agisce da catalizzatore degli interessi dello scienziato e, per un altro, spinge verso la ricerca dell'ideale e della pur irraggiungibile perfezione dell'esistenza e, quindi, dell'educazione. Si tratta di quella istanza utopica, conciliata con l'istanza ludica e insieme fondata dallo spirito del gioco, che è uno degli aspetti caratteristici dell'approccio di Genovesi al mondo e, in particolare, all'educazione. Senza istanza utopica anche l'educazione crolla e, con essa, crolla anche tutta la costruzione storica della ricerca del meglio, della trasformazione e del mutamento, che l'educazione implica e legittima.

Con questi temi siamo nel cuore stesso della ricerca e del pensiero di Genovesi, che, incessantemente, dal suo esordio con l'analisi dei fumetti fino al lavoro sull'utopia (pubblicato con Tina Tomasi) e da qui – siamo nel 1985 – fino ad oggi con rinnovato vigore e con sempre più marcato orientamento epistemologico vede nello spirito ludico non solo uno dei principi costitutivi del congegno concettuale dell'educazione, ma anche un mezzo



per salvare individui e gruppi da quella crisi culturale, con cui da decenni siamo trasportati lontani dalla *polis*, dall'esercizio del pensiero critico ed autonomo e dal gusto dell'immaginare mondi altri.

Questo volume, dunque, è stato pensato per seguire "l'albero della ricerca" di Genovesi: le cinque parti in cui esso è distinto, infatti, corrispondono al "tronco" (ricerca epistemologico-storico-didattica) ed ai "rami" in cui essa si articola (politica scolastica, teoria della scuola, narrazionalità).

Ciascuno degli amici e dei colleghi che hanno con entusiasmo aderito al nostro progetto, ha interpretato le cinque strade indicate a suo modo e secondo il proprio indirizzo di ricerca. Sta qui il nostro doppio motivo di soddisfazione. Il primo, più ovvio e più immediato, consiste nell'essere riuscite a raccogliere tanti contributi ed anche contributi molto suggestivi e suscitatori di dialogo e di dibattito. Il secondo sta nel fatto che le diverse prospettive qui presenti – diverse tra di loro ed anche rispetto all'orientamento di Genovesi – fanno di questo volume non una raccolta di scritti d'occasione ma, piuttosto, un modo in più per interpretare la lezione dialogica di Genovesi.

Gli amici e i colleghi sono interlocutori di Genovesi ora espliciti, avendo dedicato il proprio intervento, in tutto o in parte alla produzione dello stesso Genovesi, ora impliciti, perché si sono confrontati, da punti diversi, sul medesimo terreno. Come dovrebbe sempre accadere nella comunità scientifica.

Prima di licenziare il volume, dobbiamo ringraziare quanti lo hanno reso possibile, sia con la loro presenza nella *Tabula gratulatoria*, sia con i loro scritti. A tutti va il nostro grazie sincero e cordiale.

Non vogliamo e non possiamo entrare nel merito dei singoli saggi qui contenuti. Ma di due, per motivi diversi, ci sia concesso dire.

Il primo è di Mario Valeri, con cui, nel 1963, Giovanni Genovesi si laureò. La presenza del maestro in questo omaggio ci pare, dunque, particolarmente cara e significativa per sottolineare non solo il perdurare degli affetti, ma anche soprattutto la sottile linea ideale che accompagna ed unisce le varie tappe di un lungo cammino scientifico.

Il secondo è di Cesare Scurati, che ci ha inviato il suo scritto alla fine di aprile scorso, pochi giorni prima della sua improvvisa, prematura scomparsa. La sua presenza, dettata da un senso amicale molto profondo, è un modo per ricordarlo e per sentirlo, ancora qui accanto a noi, vivo, come si confà all'educazione ed alla ricerca che proiettano l'uomo in una dimensione intemporale e, perciò, eterna.

Offriamo a Giovanni Genovesi questo lavoro a nome di tutti i colleghi e gli amici ed a nome nostro personale, quale testimonianza di stima, di condivisione di un percorso culturale, di amicizia e di affetto sincero.

Il libro viene nell'occasione del suo settantesimo compleanno e del suo giubileo accademico, ma non vuole essere la celebrazione di un percorso che si chiude, quanto la sollecitazione verso nuove mete e nuovi orizzonti. Se ricordiamo quanto Genovesi ha fatto fino ad oggi è perché qui vediamo le basi per quanto continuerà a fare domani. Non siamo qui a tirare conclusioni, ma a far intravedere il futuro, che la ricerca epistemologico-storica e la passione ideologica sicuramente sapranno svelare, partendo da quanto è stato già fatto. Il volume, infatti, ha e vuole avere l'approccio gioioso di una festa della ricerca e della scienza, che, in quanto tali, sono in continuo divenire e non conoscono battute d'arresto. Se prima abbiamo usato la metafora rinascimentale dell'albero, ora ci sia consentita la metafora, coeva alla prima, della scala quale immagine o figura di un cammino di indagine che si costruisce per gradi, ma che tende sempre più in alto.

Insomma, questo libro è un dono per dirgli non solo che l'uscita dai ruoli universitari non segna l'uscita dalla comunità scientifica ma anche e soprattutto per sottolineare, se mai ce ne fosse bisogno, che la sua riconosciuta strada di Maestro è ancora lunga ed aperta. Un dono, quindi, per dirgli "grazie".

Messi da parte i *negotia* di un'università ormai convulsa, la sua attività di ricerca potrà svolgersi in maniera più distesa, senza distrazioni istituzionali e senza fastidi accademici. Per dirla con Seneca, a lui particolarmente caro, non possiamo che chiudere con un consiglio: "*Recipe ad haec tranquilliora, tutiora, maiora*".

Auguri, Giovanni!



# **Parte I**

## **Epistemologia della Scienza dell'educazione**